

Appunti di riflessione. Riunione del 10/1/2011

Il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della Pace 2011, ha per titolo: **la libertà religiosa, via per la pace.**

Essa trae lo spunto dai numerosi fatti di cronaca in cui i cristiani sono stati oggetto di violenze e persecuzioni.

Il centro del ragionamento del Papa è questo: per un credente poter esprimere liberamente la propria fede è parte inalienabile del patrimonio di cui Dio ha fornito ogni uomo "ogni persona è titolare del sacrosanto diritto ad una vita integra anche dal punto di vista spirituale". Sotto il profilo puramente laico lo stesso concetto diventa un'acquisizione di civiltà giuridica e politica. Allora la libertà religiosa "è patrimonio dell'intera famiglia dei popoli della terra" ed elemento fondamentale di ogni stato di diritto, anzi "è la cartina di tornasole per verificare il rispetto di tutti i diritti". Laddove tutto questo non è accettato o, peggio, se fa una strumentalizzazione per interessi politici e/o economici, vi è una seria minaccia alla sicurezza, alla pace ed allo sviluppo dell'uomo. In questo contesto i cristiani, dice il Papa, sono sollecitati, a motivo della loro fede, "a vivere come fratelli che si incontrano nella Chiesa e collaborano alla pacificazione"; a fornire un responsabile impegno civile; a "fornire testimonianza di carità e fede per la giustizia".

Tutto questo sembra riguardare i grandi sistemi politici, giuridici ed economici, ma non la coscienza individuale. Ma è proprio così? In altre parole: come persone contiamo? La risposta di Benedetto XVI è affermativa. Il Laicismo, il Fondamentalismo, il Relativismo etico sono degli ostacoli che vanno rimossi a partire dalla singola persona. Infatti la pace non è semplicemente l'assenza di guerra o violenza, è SHALOM: tutto ciò che arricchisce la persona ed è dono di Dio. Tali ostacoli si rimuovono con l'educazione religiosa che è "la strada privilegiata per riconoscere nell'altro il fratello per edificare una famiglia umana fondata sull'amore". Si combattono nella propria famiglia naturale così come Dio l'ha pensata: essa è la prima scuola di formazione, di crescita e di trasmissione della fede, comunque di valori positivi. Per di più i cristiani, cioè la Chiesa, sono tenuti, per mandato di Gesù, ad annunciare che Egli è via, verità e vita, proprio il contrario degli "ismi" di cui sopra. Solo dopo che questa battaglia si è combattuta nella persona è possibile estenderla ai sistemi che reggono le società.

Il mondo sembra non aver bisogno di Dio, ma la pace, a tutti i livelli per essere vera, è quella donata da lui (cfr. Gv: "vi do la pace, la mia pace...."). egli l'affida agli uomini come progetto da realizzare.